

CEMENTO IN ALTA QUOTA

Alberghi. Condomini. Resort. La febbre immobiliare minaccia Sappada, nelle Dolomiti. Nonostante la tutela Unesco

DI PAOLO TESSADRI

Un gigante dai piedi di cemento. E a poco serve il riconoscimento del-

l'Unesco che le dichiareranno Patrimonio dell'umanità. L'assalto alle Dolomiti è già in fase avanzata e la tutela per quei 142 mila ettari di roccia delicatissima, boschi e prati rischia di arrivare in ritardo. I predoni delle seconde case, i baroni del residen-

ce e gli immobiliari più spregiudicati considerano il paesaggio solo uno sfondo per impreziosire le loro speculazioni. Se Cortina ha dichiarato guerra alle nuove costruzioni, altri comuni vicini rischiano di essere colonizzati dai cantieri, fino a diventare tante Rimini d'alta quota. Ai piedi della Marmolada, a Rocca Pietore, nel bellunese, sono partiti i lavori per tirare su un mega hotel con annesso centro congressi, piscine, negozi e 54 chalet. Investimento previsto 50 milioni di euro e cemento in abbondanza per 80-90 mila metri cubi. Ed è sempre nel bellunese la prossima vittima di un turismo senza scrupoli: seconde case che consumano territorio e non portano occupazione né ricchezza. Per raggiungere Sappada, isola germanofona, hanno dovuto bucare la montagna. Una lunga galleria che porta nella strettissima valle, in mezzo solo lo spazio per il fiume Piave, che qui è poco più di un torrentello. Le case sono aggrappate ai ripidi pendii, più avanti la valle si allarga un po' per far posto a Sappada, sorta lungo la statale: 1.300 abitanti stabili che d'estate diventano 17 mila. Cortina è poco distante, qui però è tutta un'altra storia: nessun vip, mentre il turismo boccheggia. «Si lavora bene, con il pieneone, dieci giorni a Ferragosto e



altrettanti a Capodanno, poi si tira avanti per un altro mese», rivela Piergiorgio Kratter con la sua inflessione tedesca. Piergiorgio, con il fratello Natalino, la sorella Rosita e una sparuta pattuglia di amici conduce la battaglia contro la speculazione. Oggi per dieci mesi l'anno Sappada sembra un paese fantasma, con migliaia di finestre chiuse negli alloggi sfitti: un teatro innaturale. Ma il Comune vuole ancora cemento: ha previsto altri 40 condomini con circa 300 appartamenti e un "borgo" commerciale. Eppure qui si batte ogni record: nel 2007 la percentuale di seconde case era già superiore al 74 per cento degli immobili, 1.594 su 2.149. Fra poco saranno quasi l'80 per cento mentre il numero di lotti invenduti resta alto: prezzi tra 4 e 6 mila euro al metro quadrato sono fuori della portata dei residenti. In previsione c'è anche un resort di 100 posti, ma molti sospettano, anche fra gli amministratori comunali, che presto sarà trasformato in residence. Tanto il cambio di destinazione in municipio non costa un centesimo, come è successo per molti altri hotel. Negli



ultimi anni, infatti, ne hanno chiusi sei. Altri chiuderanno a breve: troppi costi, pochi guadagni. Marco Michielli, presidente di Federalberghi del Veneto, è sceso in campo: prima di costruirne di nuovi occorre far lavorare gli alberghi che già ci sono. «Il cemento sulle Dolomiti è un'eresia», ammonisce e mette in guardia: «Non c'è turismo senza bellezza».

Dietro al cemento che minaccia Sappada c'è la Tuglia sci, una società che fa parte della Ge.Tur (gestioni turistiche), emanazione della Curia di Udine. A capo delle due società c'è Franco Pirelli Marti, un commercialista udinese già sotto inchiesta per vicende di bancarotta e altri reati. Nel 2003 le società d'impianti di risalita di Sappada falliscono e vengono salvate dalla Ge.Tur, che come contropartita pretende di costruire centinaia di appartamenti per le vacanze. La magistratura apre un fascicolo nell'ambito dell'indagine "Tangenti a Nordest", perché vuole vedere chiaro nell'operazione Sappada, legata anche ai forti investimenti della Ge.Tur a Lignano Sabbiadoro. Intanto però i cantieri avanzano. ■

Un cantiere a Sappada. Sopra: case di legno in paese; la vallata

